

**The Rule of Law in the
new EU Member States**

E U i n C E E

JEAN MONNET MODULE



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union

**The Rule of Law in Central
and Eastern Europe:
Legal and Political Insights**

a.a. 2020/2021

Prof. Mattia Zulianello

mattia.zulianello@gmail.com

m.zulianello@bham.ac.uk



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE**

Partiti politici, populismo ed euroscetticismo nei Paesi post-socialisti dell'UE



CHE COS'È IL POPULISMO

Che cos'è il populismo?

- “Populismo” è uno dei termini politici più in voga del XXI secolo.
- Le principali critiche all'uso della parola “populismo” lo considerano come:
 - 1) uno strumento per delegittimare gli avversari politici;
 - 2) è troppo vago, e quindi può essere attribuito a qualsiasi attore politico.
- Sebbene nessun concetto importante sia esente da dibattiti, le discussioni sul populismo non si limitano solo al “cosa” sia, ma si estendono fino al punto di chiedersi se la fattispecie esista o meno.

Che cos'è il populismo?

- In letteratura esistono diversi approcci allo studio del populismo, ma in questa lezione ci focalizzeremo sull'approccio “ideativo”.
- Nell'ultimo decennio un numero crescente di scienziati sociali ha definito il populismo seguendo un “approccio ideativo”, vale a dire concependolo come un discorso, un'ideologia o una visione del mondo.
- Sebbene siamo ancora lontani dal poter parlare di consenso, le definizioni ideative del populismo sono state impiegate con successo in ricerche condotte in tutto il mondo, in particolare in Europa occidentale e, in misura crescente, anche in Europa orientale e nelle Americhe. La maggior parte degli studiosi che segue l'approccio ideativo condivide i concetti centrali della nostra definizione, anche se non concorda necessariamente sulle sue caratteristiche secondarie oppure sul medesimo linguaggio.

Che cos'è il populismo?

- La maggior parte degli studiosi che segue l'approccio ideativo condivide i concetti centrali della nostra definizione, anche se non concorda necessariamente sulle sue caratteristiche secondarie oppure sul medesimo linguaggio.
- Sebbene non vi sia un consenso assoluto tra gli studiosi riguardo agli attributi che definiscono il populismo, vi è un accordo generale sul fatto che tutte le manifestazioni del fenomeno includano una sorta di appello al popolo e una condanna dell'élite.

Che cos'è il populismo?

- Di conseguenza, il populismo evoca sempre una critica dell'establishment e, allo stesso tempo, un'adulazione della gente comune.
- Più concretamente, il populismo può essere definito come «un'ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, “il popolo puro” contro “l'élite corrotta”, e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo» (Mudde 2004).

Che cos'è il populismo?

- Di conseguenza, il populismo evoca sempre una critica dell'establishment e, allo stesso tempo, un'adulazione della gente comune.
- Più concretamente, il populismo può essere definito come «un'ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, “il popolo puro” contro “l'élite corrotta”, e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo» (Mudde 2004).

Che cos'è il populismo?

- Definire il populismo come una “ideologia dal nucleo sottile” (ci torneremo tra pochissimo) è utile per comprendere la spesso evocata malleabilità del concetto in questione. Un'ideologia è un insieme di idee normative riguardo alla natura dell'uomo e della società, nonché all'organizzazione e alle finalità di quest'ultima. Detto più semplicemente, evoca una visione di com'è il mondo e di come dovrebbe essere.
- In altre parole, le ideologie «mappano il mondo politico e sociale per noi» (Freeden 2003, p.2)
- Come sottolineato da Michael Freeden (2003, p. 2) «ideologia è una parola che evoca forti risposte emotive».

Che cos'è il populismo?

- Infatti, molto dipende da come la definiamo: anziché concepire l'ideologia in modo “restrittivo”, Mudde e Rovira Kaltwasser correttamente seguono un approccio “inclusivo”, inizialmente discusso da Diane Sainsbury (1980, p. 8), vale a dire intendendola come “un insieme di idee”.
- Grazie all'approccio inclusivo all'ideologia si può facilmente notare come qualunque attore politico sia caratterizzato da un insieme di idee che non solo si riferisce allo stato corrente della società e della politica, ma che inoltre evoca come quest'ultime dovrebbero idealmente essere.
- In questo modo diviene quindi possibile identificare gli elementi centrali per l'identità, o il profilo, di qualsiasi attore politico, anche per quelli che rivendicano un carattere “post-ideologico” o “non ideologico”.
- Infatti, anche questa è, paradossalmente, una posizione ideologica!

Che cos'è il populismo?

- Tuttavia, il populismo si configura sì come un'ideologia, ma dal “nucleo sottile”, ossia “incompleta”, perché il significato specifico assunto dai termini “popolo” ed “élite” è plasmato dalla sua interazione con una varietà di altri elementi ideologici e/o programmatici; da ciò consegue la natura “altamente camaleontica” del fenomeno (Taggart 2004, p. 275).
- A differenza delle ideologie “dense” o “complete” (ad esempio, il fascismo, il liberalismo, il socialismo), le ideologie dal nucleo sottile come il populismo hanno una morfologia ristretta, la quale si collega necessariamente ad altre ideologie (e, a volte, è persino assimilata all'interno di quest'ultime).
- In effetti, il populismo si manifesta quasi sempre in combinazione con altri elementi ideologici che sono cruciali per la promozione di progetti politici capaci di attrarre un pubblico più ampio. Di conseguenza, il populismo di per sé non può offrire risposte complesse né esaurienti alle domande politiche poste dalle società moderne.

Che cos'è il populismo?

- Si possono identificare due opposti del populismo: l'elitismo e il pluralismo.
- L'elitismo e il populismo condividono una concezione monistica e manichea della società, distinguendo tra un "bene" e un "male" omogeneo, ma differiscono nell'identificazione di quale sia il gruppo depositario della virtù. Detto altrimenti, gli elitisti ritengono che il popolo sia pericoloso, disonesto e volgare, mentre l'élite è considerata superiore non solo da un punto di vista morale, ma anche in senso culturale ed intellettuale.

Che cos'è il populismo?

- Gli elitisti auspicano che la politica sia esclusivamente o predominantemente una questione d'élite, in cui il popolo non abbia voce in capitolo; quindi, essi rifiutano la democrazia *in toto* oppure propugnano un modello di democrazia limitata.
- Il pluralismo si colloca agli antipodi rispetto alla prospettiva dualistica del populismo e dell'elitismo, perché ritiene che la società sia divisa in un'ampia varietà di gruppi sociali solo parzialmente sovrapposti e, in quanto tali, caratterizzati da idee e interessi diversi. Il pluralismo vede la diversità come punto di forza, anziché una debolezza. I pluralisti auspicano che la società abbia molti centri di potere e che la politica, attraverso il compromesso e il consenso, rifletta gli interessi e i valori del maggior numero possibile di gruppi.

Concetti cardine

- Il populismo è caratterizzato da tre concetti cardine:
 - il popolo,
 - l'élite,
 - la volontà generale.

Il popolo sovrano

- La nozione di popolo sovrano si fonda sulla moderna concezione democratica che definisce il popolo non solo come la fonte decisiva della legittimità del potere politico, ma anche come “governante”.
- Il popolo sovrano può ritenere di non essere (ben) rappresentato dall’élite al potere e, di conseguenza, criticherà o persino si ribellerà all’*establishment* politico, e ciò potrebbe preparare il terreno per una battaglia populista volta a “restituire il governo al popolo”. In altre parole, la nozione di popolo sovrano è adottata da diverse manifestazioni populiste per ricordare che la fonte ultima del potere politico in una democrazia deriva da un corpo collettivo che, se ignorato, può mobilitarsi e ribellarsi.
- Questa fu una delle forze propulsive del Partito del Popolo statunitense (noto anche come Partito Populista) alla fine del XIX secolo, e di altre formazioni populiste negli Stati Uniti dal XX secolo ai giorni nostri.

La gente comune

- Spesso, l'espressione "gente comune" si riferisce ad una critica della cultura dominante, ossia vede con sospetto i giudizi, gusti e valori dei cittadini ordinari. Tuttavia, contrariamente a questa visione elitista, la nozione di gente comune abbracciata dai populistici difende la dignità e la cognizione dei gruppi che, oggettivamente o soggettivamente, sono esclusi dal potere a causa del loro status socioculturale e socioeconomico.
- L'evocazione degli interessi e delle idee della gente comune è uno degli appelli riscontrati più di frequente nelle esperienze che solitamente sono considerate come populiste. L'evocazione degli interessi e delle idee della gente comune è uno degli appelli riscontrati più di frequente nelle esperienze che solitamente sono considerate come populiste.

Il popolo nazione

- Il terzo ed ultimo significato è costituito dalla nozione di popolo-nazione. In questo caso, il termine “popolo” è utilizzato per riferirsi alla comunità nazionale, definita in senso civico oppure etnico.
- Ciò implica che tutti i nativi di un particolare paese vi sono inclusi, e che l’insieme di essi costituisce una comunità caratterizzata da un’esistenza condivisa: di conseguenza, le varie comunità di popoli rappresentano uniche e specifiche nazioni, le quali, a loro volta, sono solitamente cementate da miti fondanti.

L'élite

- Diversamente dal caso del concetto di popolo, pochi autori hanno teorizzato i diversi significati assunti dal termine “élite” nel populismo. Ovviamente, l'aspetto cruciale è la moralità, poiché la distinzione fondamentale è tra il popolo *puro* e l'élite *corrotta*, ma questo non ci dice molto riguardo a *chi* sia l'élite.
- La maggior parte dei populistici non solo detesta l'*establishment* politico, ma critica inoltre l'élite economica, l'élite culturale, e l'élite mediatica, e tutte queste sono raffigurate come un unico gruppo omogeneo e corrotto che rema contro la volontà generale del popolo. Sebbene la distinzione sia essenzialmente morale, le élite sono identificate sulla base di un'ampia varietà di criteri.

L'élite

- Diversamente dal caso del concetto di popolo, pochi autori hanno teorizzato i diversi significati assunti dal termine “élite” nel populismo. Ovviamente, l'aspetto cruciale è la moralità, poiché la distinzione fondamentale è tra il popolo *puro* e l'élite *corrotta*, ma questo non ci dice molto riguardo a *chi* sia l'élite.
- La maggior parte dei populistici non solo detesta l'*establishment* politico, ma critica inoltre l'élite economica, l'élite culturale, e l'élite mediatica, e tutte queste sono raffigurate come un unico gruppo omogeneo e corrotto che rema contro la volontà generale del popolo. Sebbene la distinzione sia essenzialmente morale, le élite sono identificate sulla base di un'ampia varietà di criteri.

L'élite

- La distinzione tra il popolo e l'élite è morale, non situazionale
- I populistici al potere sono riusciti a mantenere la loro retorica *anti-establishment* attraverso una parziale ridefinizione del significato dell'élite. Un punto essenziale della loro argomentazione è che il potere *reale* non si trovi nelle mani dei leader eletti democraticamente, cioè i populistici, ma in quelle delle “forze oscure” che continuano ad aggrapparsi a poteri illegittimi per minare la voce del popolo.

L'élite

- Sebbene i populisti difendano un mondo post-classe, spesso sostenendo che le divisioni di classe siano state create artificialmente per danneggiare il popolo e mantenere l'élite al potere, a volte definiscono l'élite in termini economici. Questo è in particolare il caso dei populisti di sinistra, i quali tentano di combinare il populismo con una qualche vaga forma di socialismo.
- Tuttavia, anche i populisti di destra collegano la battaglia finale tra il popolo e l'élite al potere economico, affermando che l'élite politica sia in combutta con l'élite economica (grandi multinazionali) per privilegiare degli interessi specifici a scapito dell'interesse generale del popolo.

La volontà generale (vox populi)

- Il terzo ed ultimo concetto cardine dell'ideologia populista è costituito dalla nozione di volontà generale.
- Facendo ricorso alla nozione della volontà generale, molti populisti condividono la critica rousseauiana del governo rappresentativo. Quest'ultimo è visto come una forma aristocratica di potere: i cittadini sono trattati come entità passive, ossia sono mobilitati solo periodicamente attraverso le elezioni, e in queste occasioni non fanno altro che scegliere i propri rappresentanti.

La volontà generale (vox populi)

- I populistici abbracciano l'idea che i cittadini siano in grado sia di legiferare che di far rispettare le leggi. Non sorprende quindi che, al di là delle differenze temporali e spaziali, gli attori populistici solitamente sostengano l'attuazione di istituti di democrazia diretta, come i referendum e i plebisciti.
- La nozione populista della volontà generale si fonda sulla nozione di senso comune, piuttosto che su un processo razionale costruito attraverso la sfera pubblica. Ciò significa che questa nozione è strutturata in una modalità tale da rendere possibile sia l'aggregazione di diverse domande che l'identificazione di un nemico comune.

La volontà generale (vox populi)

- Tuttavia, per i populistici la volontà generale è basata sull'unità del popolo e su una chiara demarcazione di coloro i quali non appartengono al *demos* e che, di conseguenza, non sono trattati come pari.
- In breve, poiché il populismo implica che la volontà generale non sia solo trasparente ma anche assoluta, il fenomeno può legittimare attacchi autoritari e illiberali nei confronti di chiunque minacci (in modo presunto) l'omogeneità del popolo.

**VARIETÀ IDEATIVE E POSIZIONI
POLITICHE DEI POPULISMI
EUROPEI**

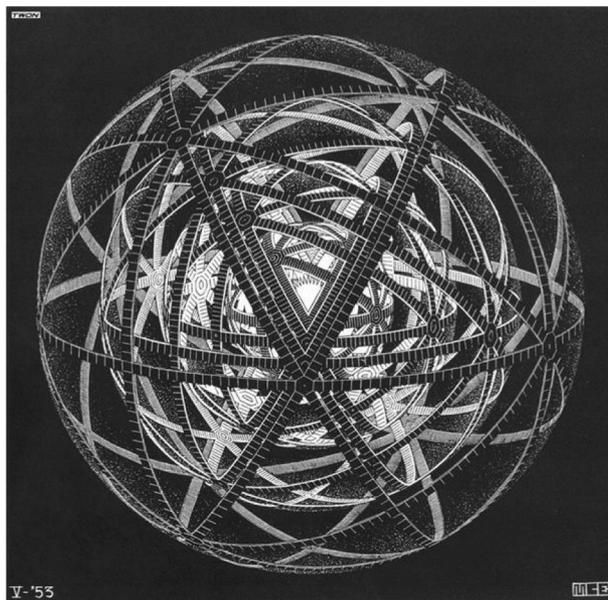
Premessa I: che cos'è un partito?

- Secondo la celebre definizione proposta da Giovanni Sartori (1976, p. 62): “Un partito è qualsiasi gruppo politico identificato da un’etichetta ufficiale che si presenta alle elezioni, ed è capace di collocare attraverso le elezioni (libere o meno) candidati alle cariche pubbliche”.
- Sotto questa luce, si può ben notare come ogni formazione che prenda parte al gioco elettorale si qualifichi come un partito politico, e poco importa se diverse formazioni rifiutano tale etichetta.

Premessa II: che cos'è un partito populista?

- Il populismo non è ovunque, ma emerge come un tratto essenziale dell'identità di un sottoinsieme *specifico* di partiti. Infatti, secondo l'approccio "ideativo" tutte le manifestazioni empiriche del populismo sono caratterizzate dalla simultanea presenza di tre elementi cardine, ossia il popolo puro, l'élite corrotta e la volontà generale.
- In questo modo diviene quindi possibile identificare gli elementi centrali per l'identità, o il profilo, di qualsiasi attore politico, anche per quelli che rivendicano un carattere "post-ideologico" o "non ideologico. Qui è bene notare che, anche se ogni attore politico può *occasionalmente* adottare retorica e messaggi populistici (Zulianello, Albertini & Ceccobelli 2018), seguendo l'approccio ideativo è possibile identificare i partiti politici per i quali il populismo rappresenta un concetto ideologico cardine.

Premessa III: che cos'è un partito populista?

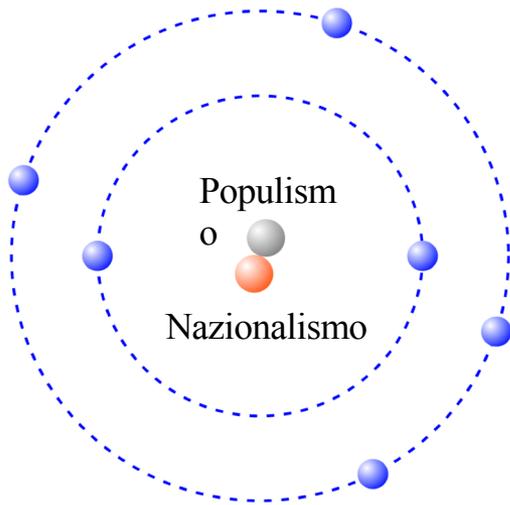


(Escher – Cerchi Concentrici, 1953)

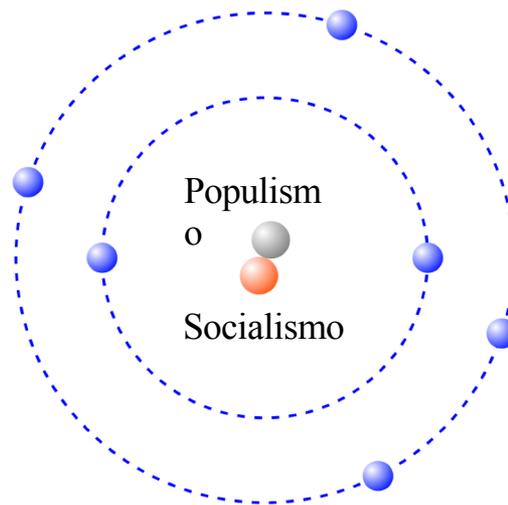
Destra, sinistra e oltre

- I populistici enfatizzano *sempre* la contrapposizione *morale e manichea* tra il popolo e l'élite ed esaltano al contempo la sovranità popolare, ma proprio per la natura sottile del populismo, gli attori riconducibili a tale novero possono essere collocati *ideologicamente* a “destra”, a “sinistra”, intese, seguendo Bobbio (1994), come il diverso atteggiamento nei confronti dell'ideale di eguaglianza, ma anche “oltre” tali categorie.
- Da un punto di vista ideologico, o ideativo, i partiti populistici europei contemporanei possono essere suddivisi in tre gruppi principali, e all'interno di essi si possono identificare alcuni sottotipi più specifici (Mudde 2007; Mudde e Rovira Kaltwasser 2018; Zulianello 2019b).

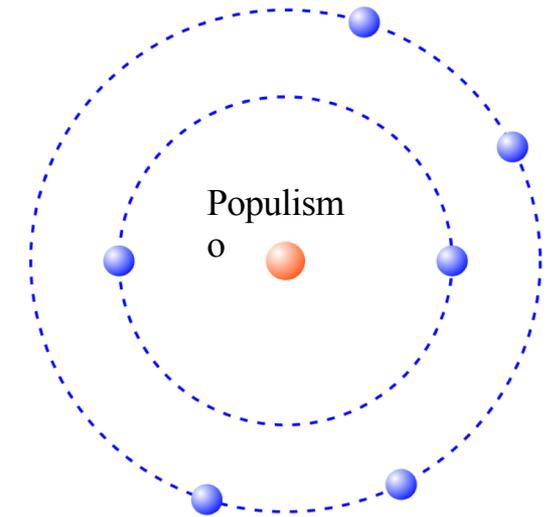
Destra, sinistra e oltre (esempi astratti)



Populismi di destra



Populismi di sinistra



Populismi di valenza

Populismo di destra

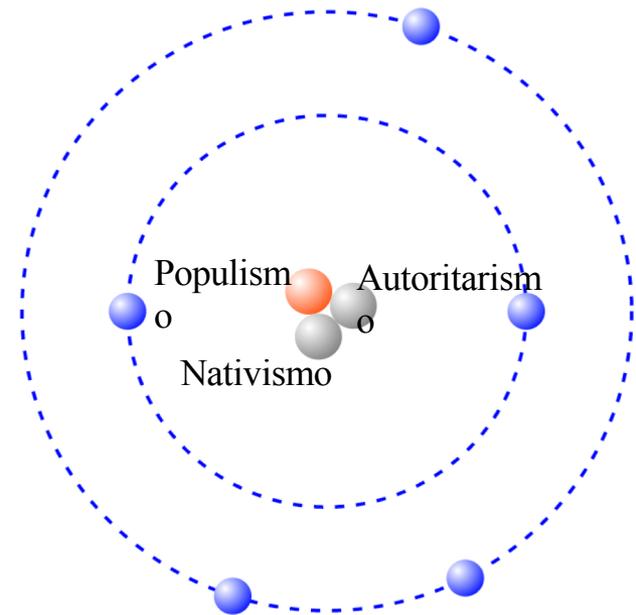
- I *populisti di destra* abbracciano una nozione escludente del popolo in senso etnico (ad esempio, limitata alla popolazione nativa) e/o socioculturale (ad esempio, ai soli membri “meritevoli”).
- Tra i populistici di destra, si possono tre sottotipi principali:
 - La destra radicale populista (es. Fronte Nazionale in Francia, oggi Raduno Nazionale)
 - Il populismo neoliberale (es. Brexit Party)
 - Il partiti nazionalconservatori radicalizzati (es. Fidesz in Ungheria)

Destra radicale populista

La destra radicale populista combina il populismo con altre due ideologie: l'autoritarismo e il nativismo (Mudde 2007).

L'autoritarismo auspica una società rigidamente organizzata, e si traduce in un'enfasi posta sui temi riconducibili alla categoria "legge ed ordine".

Il nativismo, invece, si fonda sull'idea che gli stati dovrebbero essere popolati esclusivamente dai membri del gruppo nativo (la nazione) mentre i non nativi (gli stranieri) sono considerati come una minaccia fondamentale all'omogeneità dello stato-nazione.



Altri populismi di destra

- I populisti neo-liberali combinano il populismo con un' enfasi posta sullo stato minimo e il libero mercato. Il popolo è identificato nel «contribuente diligente» che è sommerso dalle tasse e oppresso non solo dall' élite politica, ma anche dalla burocrazia (Mudde 2007). Si caratterizzano per un' avversione allo statalismo e al paternalismo di stato. Vedono lo stato e la burocrazia come 'parassiti' e ritengono che la sfera privata e la libera iniziativa economica siano in pericolo.
- I populisti nazionalconservatori abbracciano una visione della società gerarchica e incentrata sui valori tradizionali, come la nazione, la comunità, il patriottismo, e paternalismo di stato (Pankowski & Kormak 2013).

Populismo di sinistra

- I populistici di sinistra condividono con i partiti marxisti una preoccupazione per la redistribuzione e l'egualitarismo, ma non ricorrono al concetto di 'classe' come soggetto principale della loro mobilitazione (Mudde e Rovira Kaltwasser 2017).
- Infatti, il Partito Comunista era visto come l'avanguardia che guida il popolo (o meglio, la classe operaia), piuttosto che seguirlo. Inoltre, i principi fondamentali della lotta di classe, in particolare la cosiddetta "falsa coscienza", sono antitetici all'etica del populismo
- I populistici di sinistra, invece, evocano la vox populi e si presentano come l'avanguardia del proletariato. Pur non rifiutando il capitalismo, il populismo di sinistra critica il neoliberismo e il consumismo (Mudde e March 2005).
- Si focalizzano sul welfare state, giustizia sociale e redistribuzione. Inoltre hanno recepito molti temi della cd. 'nuova sinistra', come il femminismo e l'ambientalismo (Pauwels 2014).

Populismo di valenza

- I populismi di valenza sono ispirati da una concezione “non adulterata” del populismo, ossia non associata ad altre ideologie “complete” (Zulianello 2019b).
- Infatti, l’unico elemento costante e caratterizzante del profilo dei populistici di valenza, oltre al populismo medesimo, è costituito dall’enfasi preponderante posta su temi “non posizionali”, come la trasparenza, l’integrità morale, la riforma democratica e la lotta alla corruzione (*idem*).
- Va da sé che attribuire un posizionamento lungo lo spazio ideologico destra-sinistra ad attori che si concentrano su tematiche non posizionali è poco sensato, se non controproducente.

Populismo ed euroscetticismo: sinonimi?

- Un tema frequentemente associato al populismo, in particolare in sede giornalistica, è l'euroscetticismo.
- Tuttavia, i due termini non sono sinonimi.
- Sebbene spesso i partiti populistici abbraccino posizioni antagoniste nei confronti dell'UE, tale antagonismo varia sostanzialmente non solo nella forma, ma e soprattutto nella sostanza.
- Infatti, laddove alcuni partiti populistici sono fortemente critici di alcune specifiche politiche europee, in altri casi invocano anche il superamento della moneta unica, e in altri ancora arrivano a propugnare l'*exit*.

Europa occidentale

Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE	Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE
Austria	FPÖ	X		X	Grecia	SYRIZA		X	X
Austria	TS			X	Grecia	ANEL			X
Austria	BZÖ	X		X	Grecia	LAOS	X		X
Austria	Martin			X	Grecia	DIKKI		X	X
Belgio	VB	X		X	Irlanda	SF		X	X
Belgio	LDD				Italia	PdL			
Belgio	FN	X		X	Italia	LN	X		X
Cipro	SYM		X	X	Italia	M5S			X
Danimarca	DF	X		X	Italia	FdI	X		X
Danimarca	FrP	X		X	Lussemburgo	ADR			X
Finlandia	Ps	X		X	Norvegia	FrP	X		X
Finlandia	SIN			X	Paesi Bassi	PVV	X		X
Francia	FN	X		X	Paesi Bassi	SP		X	X
Francia	FI		X	X	Paesi Bassi	LPF	X		X
Germania	Linke		X	X	Regno Unito	UKIP	X		X
Germania	AfD	X		X	Spagna	Podemos		X	X
					Svezia	SD	X		X
					Svizzera	SVP	X		X

Europa centro-orientale

Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE
Bulgaria	Ataka	X		X
Bulgaria	GERB			
Croazia	Zivi Zid			X
Croazia	MOST			
Estonia	ERP			
Estonia	EKRE	X		X
Lettonia	JL			
Lituania	ZRP			
Lituania	TT			X
Lituania	TPP			
Lituania	DK			
Lituania	DP			
Lituania	LCP			X
Polonia	PiS	X		X
Polonia	Kukiz 'X5	X		X
Polonia	LPR	X		X
Polonia	SRP			X

Paese	Partito	Nativismo	Critica del capitalismo	Critica dell'UE
Repubblica Ceca	ANO			
Repubblica Ceca	Dawn	X		X
Romania	PRM	X		X
Romania	PRU	X		X
Romania	PPDD			
Slovacchia	Smer			
Slovacchia	ANO			
Slovacchia	SNS	X		X
Slovacchia	OLaNO			
Slovacchia	SR	X		X
Slovacchia	PSNS	X		X
Slovenia	ZdLe / L		X	X
Slovenia	SNS			X
Slovenia	LMS			
Ungheria	FIDESZ	X		X
Ungheria	Jobbik	X		X
Ungheria	MIÉP	X		X

ESEMPI SPECIFICI

Paese	Partito	Varietà populista	Euroscettico
Bulgaria	Cittadini per lo Sviluppo Europeo della Bulgaria (GERB)	Valenza	
Bulgaria	Attacco (Ataka)	Destra	
Croazia	Ponte delle List Independenti (Most)	Valenza	
Croazia	Scudo Umano (ZZ)	Valenza	
Repubblica Ceca	Azione dei Cittadini Insoddisfatti (ANO 2011)	Valenza	
Repubblica Ceca	Libertà e Democrazia Diretta (SPD)	Destra	
Slovacchia	Gente Comune e Personalità Indipendenti (OL'aNO)	Valenza	
Slovacchia	Partito Nazionale Slovacco (SNS)	Destra	

- Non tutti i populistici sono euroscettici
- Non tutti gli euroscettici sono populistici
- Non tutti i populistici sono nativisti
- Non tutti i nativisti sono populistici
- I populistici possono collocarsi a destra, sinistra e anche ‘oltre’ tale dimensione.

SUCCESSO ED INTEGRAZIONE DEI POPULISTI

I pionieri del secondo dopoguerra

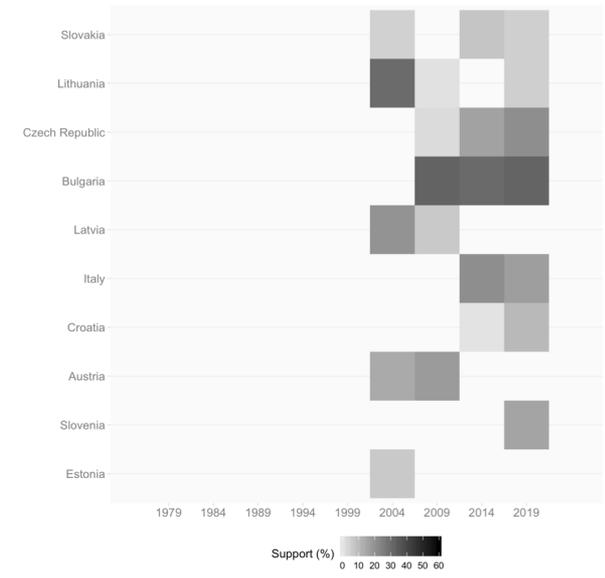
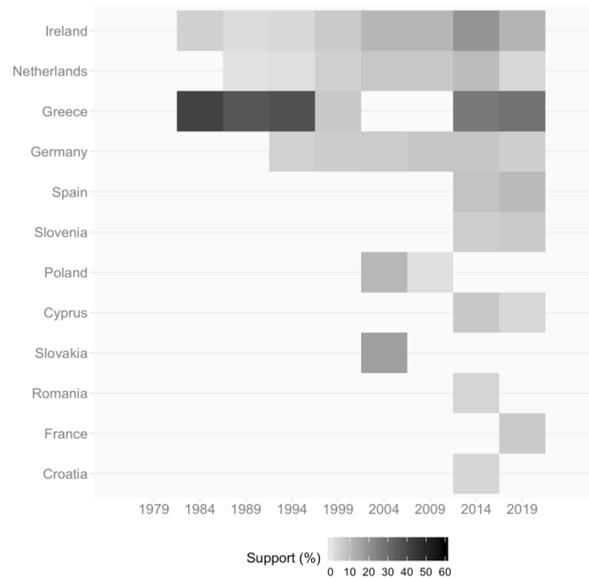
- Nel periodo immediatamente successivo al secondo dopoguerra, il populismo era un fenomeno decisamente marginale.
- Esempi storici includono il Fronte dell'Uomo Qualunque (5,2% nel 1946), i Poujadisti (UDCA, 11,6% nel 1956).
- Il Partito dei Contadini olandese (4,8 nel 1967), Partito Rurale Finlandese nel 1970 (10,5%).
- I partiti del Progresso in Danimarca (15,9% nel 1973) e Norvegia (5,0% nel 1970, picco storico 22,9% nel 2009).

La performance aggregata dei populisti (UE)



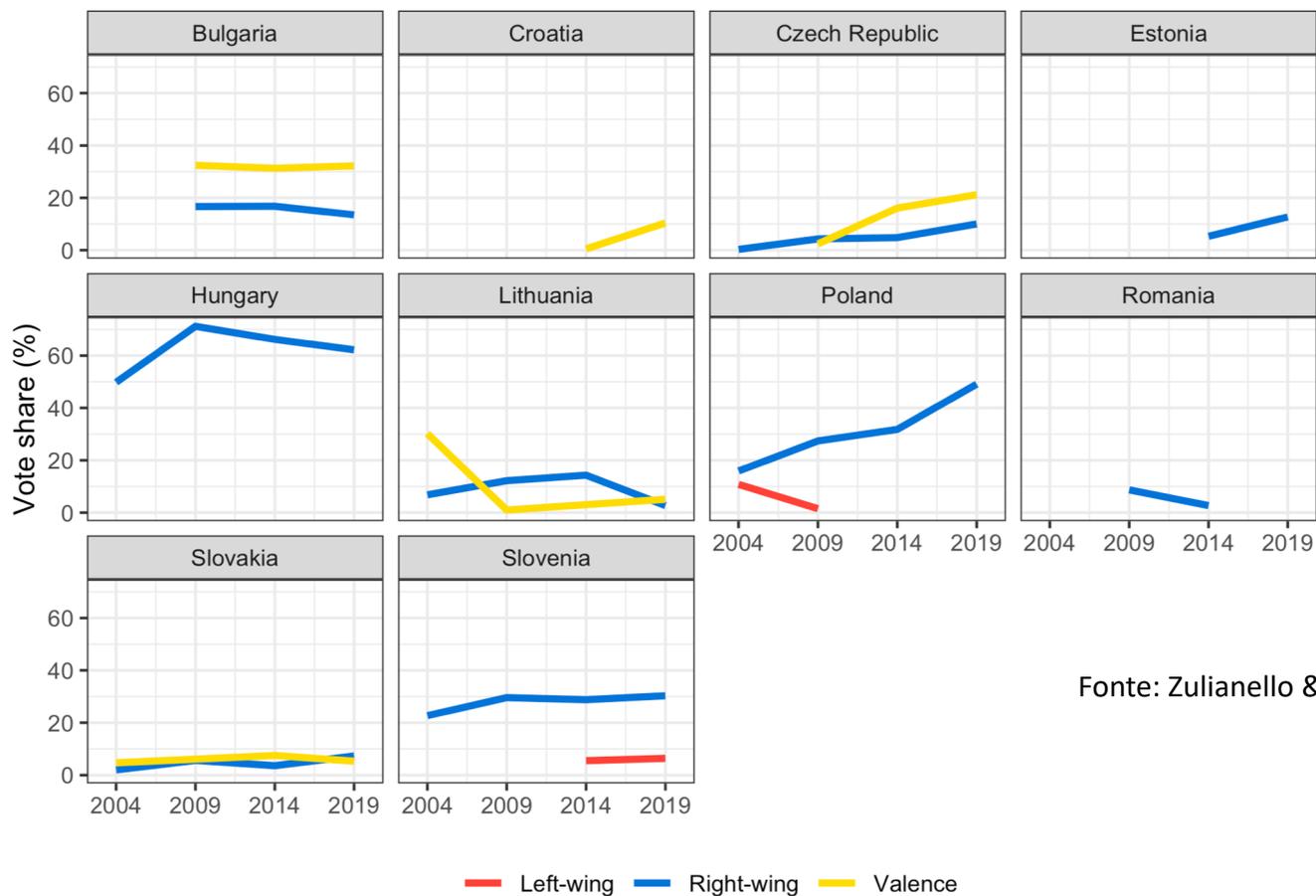
Fonte: Zulianello e Larsen (2021)

Destra, sinistra, valenza a confronto



Fonte: Zulianello e Larsen (2021)

Destra, sinistra e valenza, focus CEE



Fonte: Zulianello & Larsen 2021

Ma... sono solo elezioni europee!

- Non proprio, la dinamica è oramai simile anche a livello nazionale.
- Un indicatore piuttosto eloquente è rappresentato dalla lista dei paesi membri dell'Unione Europea in cui un partito populista di destra sia stato almeno una volta al governo: Austria, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Grecia, Italia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Slovacchia, Ungheria.
- Inoltre, la destra populista è attualmente rappresentata nei parlamenti nazionali di ben 23 stati membri dell'Unione Europea, mentre le altre due varietà di populismo sono presenti solo in alcuni paesi.

Spiegazioni principali del successo del populismo (in generale): la domanda

- Le radici del successo dei populistici, di destra ma non solo, sono da rintracciare in diversi fattori:
 - gli scandali di corruzione che hanno coinvolto i partiti tradizionali;
 - la convergenza programmatica tra il centrosinistra e il centrodestra;
 - le politiche pubbliche fallimentari;
 - lo sviluppo di un sistema dei media che diffonde e alimenta la “narrazione” populista.

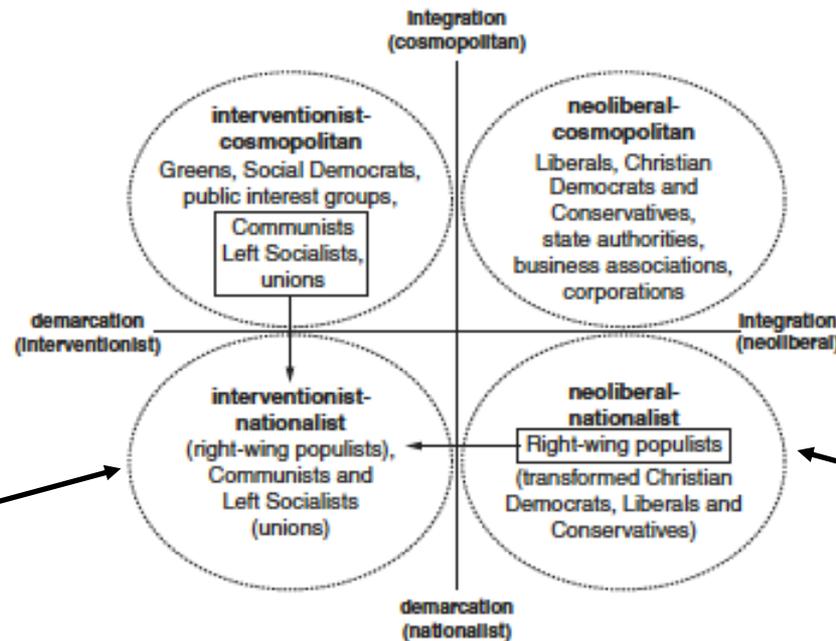
Più in generale, l'ascesa del populismo in Europa è dovuta sia a deficienze di lungo corso delle democrazie liberal-rappresentative che a fenomeni più recenti, come le diverse crisi di *governance* che hanno colpito il Vecchio Continente negli ultimi anni. Allo stesso tempo, per comprendere il populismo è importante ricordare che per gli elettori spesso la percezione conta più della realtà, anche se, a onor del vero, ciò si potrebbe dire con riferimento a qualsiasi fenomeno politico-sociale.

Spiegazioni principali del successo del populismo (di destra): la domanda

- Un elemento comune, sia a chi si occupa dei contenuti dell'offerta politica populista, che delle radici alla base di una crescente domanda sociale intercettabile da partiti populistici, è l'idea che stia cambiando in questi decenni la struttura della competizione politica nei paesi occidentali.
- Come sostengono sia Inglehart e Norris (2016), che Kriesi e Pappas (2015), il cleavage socio-economico si vede crescentemente affiancato da una seconda importante linea di differenziazione su base culturale nella società basata sulla polarità «demarcazione-integrazione» (Kriesi e Pappas) «populismo-liberalismo cosmopolita» (Inglehart e Norris).

Spiegazioni principali del successo del populismo (di destra): spazio

..



Questa è l'area remunerativa e l'attuale "formula magica"

Questa era l'area remunerativa e la "formula magica" fino alla fine degli anni Ottanta

(Kriesi et al. 2012)

Partito antisistema (rivisitato)

- Solo una minoranza dei partiti populistici contemporanei si qualifica come anti-sistema e sono quindi non-integrati (Zulianello 2020).
- La maggior parte di essi trovati negli Stati membri dell'UE dell'Europa occidentale.
- In termini di varietà ideativa, la grande maggioranza degli attori non integrati sono di destra. Seguono quattro casi di populismo di sinistra e un caso di populismo di valenza.
- La stragrande maggioranza dei partiti populistici non integrati non ha mai conseguito l'integrazione sistemica, mentre tre partiti di destra radicale populista hanno ripristinato lo status di antisistema con il disembedding radicale.

Halfway house e integrazione negativa

- Nei contesti liberaldemocratici, l'integrazione dei populistici è del tipo 'negativo', poiché nonostante contribuiscano al funzionamento del sistema in modo visibile e diretto, continuano a non condividere alcuni elementi centrali di tali regimi (e forse anche altre metapolitiche, a seconda dei casi), come le limitazioni costituzionali alla vox populi e il pluralismo.
- Escludendo le democrazie 'difettose' (es. Ungheria), circa 2/3 dei partiti populistici sono integrati negativamente.

Come sopravvivere all'integrazione

- Capacità di mantenere una carica antiestablishment
- Capacità di mantenere la credibilità su politiche dall'alto valore simbolico (a prescindere dagli esiti concreti). La issue ownership associativa (ossia dimostrare di avere 'a cuore' un tema è più importante dell'issue ownership di competenza (impatto reale). Ciò vale per populistici di destra e sinistra, ma molto meno per quelli di valenza.
- Capacità di articolare un messaggio chiaro e unito (anche se semplice) durante la campagna elettorale
- Capacità di prevenire la visibilità pubblica dei conflitti interni.

Quando il populismo diventa ‘il sistema’: integrazione positiva

- L’aggettivo ‘positiva’ si riferisce al fatto che il sistema di credenze dei populistici sia in simbiosi con il regime politico:
 - perché lo hanno plasmato a loro immagine e somiglianza (Fidesz in Ungheria);
 - oppure perché sono ‘satelliti’, prodotti e ‘sponsorizzati’ dal regime (es. Russia).

Il caso ungherese: Fidesz

- Lo status di integrazione positiva caratterizza solo un partito populista dell'UE di oggi, ma ha una grande importanza sostanziale, soprattutto per la teoria democratica.
- L'uso dell'aggettivo “positivo” non evoca un giudizio di valore (così come non lo evoca, a contrario, il concetto di “integrazione negativa”): si riferisce al fatto che questi partiti sono in una relazione simbiotica con lo status quo esistente, i suoi valori e le sue pratiche.
- È il caso di Fidesz in Ungheria, un partito che ha alterato “le fonti della legittimazione sulle quali poggia il regime politico stesso” (Zulianello 2018: 660) trasformando il sistema per plasmarlo sulle proprie preferenze ideologiche.

Il caso ungherese: Fidesz

- Fino a poco tempo fa il caso di Fidesz era ancora probabilmente più simile a una fattispecie di integrazione negativa, data la natura peculiare del sistema di cooperazione nazionale (Batory 2016), ma alla fine del 2018 l'Ungheria ha intrapreso il “passo finale verso un regime autoritario (competitivo)” (Mudde 2018), in seguito all'abolizione del controllo giudiziario indipendente sul governo.
- L'Ungheria ha così completato la sua piena trasformazione, un cambiamento qualitativo sancito anche da Freedom House (2019), il quale giustifica la riclassificazione di Fidesz come un attore integrato positivamente nel sistema in cui opera. Infatti, i suoi valori illiberali sono ormai pienamente scolpiti nel regime politico ungherese, nonostante si pongano in aperta contraddizione con i valori di fondo dell'Unione Europea.

Per qualsiasi domanda, curiosità, ecc.
mattia.zulianello@gmail.com

GRAZIE!